



**Mandelli
invita gli
imprenditori
romani alla
linea dura
Il presidente
della Uir
Lucarelli
dopo il
risultato
referendario
vuole un
sindacato
diverso**



Dopo Montalto risposta unitaria anche a Tivoli

Pirelli, un altro sciopero: più forte la protesta

Appello Flm alla mobilitazione

Contro la disdetta della scala mobile ieri due ore di sciopero proclamate da Cgil-Cisl-Uil nello stabilimento di pneumatici

«Ora lo scontro è in fabbrica»: ecco la linea degli industriali

Volti sorridenti e applausi scroscianti, discorsi dai toni duri. Confortati dal risultato del referendum gli industriali romani ora partono all'attacco. In una ovattissima sala dell'Hilton ieri mattina di fronte ai maggiori rappresentanti dell'industria romana, riuniti in assemblea generale, Walter Mandelli consigliere incaricato del Centro studi della Confindustria ha preannunciato battaglie durissime nelle fabbriche. Battaglie che la Confindustria affronterà «nell'interesse di tutti». Più cauto e sfumato nei toni, invece, nella sua relazione introduttiva, il presidente dell'Unione industriali di Roma, Ennio Lucarelli. Anche se pure lui naturalmente schierato sulla linea dura lanciata dalla Confindustria con la disdetta della scala mobile.

Riferendosi alle organizzazioni dei lavoratori, Lucarelli ha affermato che «nell'immediato futuro bisognerà fare i conti con questi interlocutori». Salvo però aggiungere subito dopo che le organizzazioni dei lavoratori, con le quali «fino a ieri nessuna intesa è stata possibile per la carenza di rappresentatività» in quanto «eccessivamente vincolate dai collegamenti con i partiti», devono «rappresentarsi alla trattativa con la linearità di una politica più coerente». «E la linea che gli industriali desiderano è fin troppo nota. Per il resto Lucarelli, in perfetta linea con la Confindustria, ha definito l'esito del referendum e la disdetta dell'accordo sulla scala mobile «due importantissimi eventi». «Anche se — ha osservato — la vittoria dei



Ennio Lucarelli

«no» e la disdetta della scala mobile non hanno risolto i problemi, sono un fondamentale contributo di chiarezza. I cittadini si sono espressi sugli indirizzi che dovrà assumere la politica economica del Paese». La Confindustria, in maniera razionale, ha tramutato la disdetta in un mero fatto tecnico finalizzato ad avviare, finalmente, una seria trattativa sulla riforma della struttura del salario. Appaiono dunque chiari i propositi degli industriali romani. Appare chiaro lo scontro che intendono aprire. Uno scontro che anzi si è già aperto nelle fabbriche registrando in queste ore proteste e mobilitazioni unitarie.

Dal risultato del referendum, a quello delle scorse elezioni amministrative nella Capitale: «Molti, troppi — ha osservato Lucarelli — a nostro parere, hanno salutato gli esiti delle ultime elezioni amministrative come foriere di profondi cambiamenti. Questi cambiamenti sono per noi in attesa di verifica. L'indicazione che possiamo trarre dal rinnovo amministrativo è che il Paese ha saputo esprimere una volontà di cambiamento e di rinnovamento. L'elettorato — ha proseguito Lucarelli — ha investito in programmi che, pur non ben definiti, guardassero al nuovo. Ed a proposito della politica industriale dopo aver, al solito, parlato di Roma terza città industriale, Lucarelli ha affermato che «l'impegno per una Roma diversa passa anche attraverso una nuova e importante sfida: ridurre la disoccupazione. Un problema questo di estrema gravità nella Capitale, e da tempo

al centro dell'impegno del sindacato. Staremo ora a vedere come gli industriali sapranno conciliare la loro linea oltranzista e di scontro frontale con questi propositi. Singolari i collegamenti fatti dall'on. Nicola Signorello, segretario romano della Dc, nel suo saluto all'assemblea della Uir, tra il problema della disoccupazione e la vittoria del «no». «È necessario — ha detto — che la futura giunta comunale tenga conto delle nuove maggiori esigenze che questa nuova veste ed immagine della Capitale comporta anche in termini di apporto per incrementare la possibilità di nuovi posti di lavoro soprattutto per i giovani». Francamente non sapevamo che la vittoria del «no» avrebbe portato nuovi posti di lavoro.

Paola Sacchi

Si estendono nel Lazio la mobilitazione e la protesta unitaria operaia contro la provocatoria ed arrogante decisione della Confindustria di disdire l'accordo sulla scala mobile. Ieri sciopero di due ore di Cgil-Cisl-Uil alla fine di ogni turno dei circa 1400 lavoratori dello stabilimento Pirelli di Tivoli. L'agitazione è stata proclamata dall'esecutivo del consiglio di fabbrica ed ha registrato consensi pressoché totali. Un importante appello alla immediata mobilitazione unitaria contro la disdetta della scala mobile ieri è venuto anche dalle segreterie regionali della Fiom Cgil, Fim Cisl e Uilm. Il primo segno unitario della protesta operaia e popolare contro la provocazione di Lucchini era venuto nel Lazio l'altro ieri dagli operai impiegati nei cantieri per la costruzione della centrale nucleare di Montalto di Castro. Lo sciopero, proclamato da Cgil-Cisl-Uil è stato di due ore alla fine del turno. Ed anche in questo caso i lavoratori hanno aderito massicciamente all'agitazione.

La stessa cosa è successa ieri alla Pirelli di Tivoli. «Ancora una volta — afferma in un comunicato l'esecutivo del consiglio di fabbrica della Pirelli — la Confindustria dimostra l'arrogante volontà di emarginare il sindacato e governare il mondo del lavoro, istaurando rapporti da anni 50. La disdetta della scala mobile va decisamente respinta con il movimento unitario di lotta». Un appello alla mobilitazione unitaria è stato fatto ieri anche dalle tre organizzazioni dei metalmeccanici del Lazio. Le segreterie della Fiom-Fim-Uilm in un comunicato ritengono che sia urgente, in seguito alla provocazione messa in atto dalla Confindustria con la disdetta della scala mobile, la ripresa della mobilitazione nelle fabbriche per rispondere al padronato che vuol umiliare i lavoratori ed il sindacato nel diritto vitale della difesa della contrattazione dei salari e degli stipendi. Per questa ragione, pur in presenza di profonde divisioni, occorre lavorare da subito per riprendere la via dell'unità sui problemi concreti: occupazione, contrattazione, difesa del salario. Fiom-Fim-Uilm invitano, quindi, tutte le strutture della categoria a decidere immediatamente risposte di lotta all'arroganza del padronato nei luoghi di lavoro con scioperi e manifestazioni. Le tre organizzazioni dei metalmeccanici invitano la categoria a mobilitarsi insieme a tutti gli altri lavoratori dell'industria. La presa di posizione di Fiom-Fim-Uilm riveste ulteriore importanza anche alla luce della frattura tra le tre organizzazioni verificatasi nel Lazio nell'ultimo scorso. Una frattura che fece cessare nella regione, così come era avvenuto in altre realtà, il tesseramento unitario alla Fim. La disdetta della scala mobile sta destando preoccupazioni e proteste anche nella fabbrica della capitale investite dalla crisi. «Ora per noi — dice un operaio della Fatme — tutto sarà più difficile. La decisione della Confindustria non facilita di certo una soluzione positiva della nostra vertenza. Per questo è necessaria una pronta risposta alle provocazioni degli industriali». Preoccupazioni e proteste ieri anche tra gli operai della Voxson, l'industria di autoradio colpita in pieno dalla crisi, la cui situazione è ora resa più difficile dal recente accordo separato siglato per l'Autovox. «Il taglio dei quattro punti di contingenza — afferma un'operaio —, la disdetta della scala mobile non fanno altro che aggravare crisi come quella attraversata dalla Voxson e da tante altre fabbriche».

p. 58.

Tivoli, identikit del successo del «sì»

Per il recupero dei punti tagliati ha votato il 57,5% degli elettori - Nelle amministrative Pci al 21,7% - Operai, lavoratori dipendenti e popolo delle borgate dietro la vittoria - Ma c'è stato anche l'appoggio di parte dei commercianti

Chi saranno quei 16.820 elettori di Tivoli che hanno dato domenica il 57,5% dei voti al «sì»? Forse quei giovani che fanno crocchio ai giardinetti? O gli operai che di sera stanno lasciando il fabbricone della Pirelli? E perché non il popolo minuto dei commercianti che vende souvenirs e cianfrusaglie di ogni genere a turisti frettolosi? Di certo c'è soltanto che tanta, tantissima gente ha abbandonato i partiti di governo per votare «sì» il 12 maggio per dire «sì» al recupero dei quattro punti di scala mobile. Le cifre non lasciano dubbi: alle ultime amministrative il Pci ha preso il 21,7%, la Dc il 27,9%, il Psi il 15,3%, il Pri il 12,3%, il Psdi il 8,5%, il Movimento sociale il 5,4%, i liberali il 3,3%, Dp l'1,2%. L'area del «sì» non aveva sulla carta neppure il 30%, quella del «no» sfiorava il 70%. Anche guardando i ri-

sultati delle politiche del 1983 dove il Pci ha preso il 34% dei voti, le differenze tra i due schieramenti restano ancora molto forti. E invece Tivoli, che il luogo comune vorrebbe «bottegaia» ha regalato una bella vittoria al «sì»: 57,5% contro il 42,5%. Un distacco nettissimo, ancora più netto di quello della maggioranza dei paesi della provincia romana, che pure ha dato al «sì» il 42,5%. Colpa delle astensioni? Neppure per sogno: qui ha votato l'82,7% degli elettori, una percentuale decisamente più alta che a livello nazionale. «Non c'è da stupirsi — dice Sandro Filabozzi, segretario della federazione comunista — solo chi non conosce la città può pensare che qui ci siano solo turisti e commercianti. Al contrario c'è una forte presenza operaia, i 1.500 della Pirelli e i cavatori del travertino, un numero molto alto di lavora-

tori dipendenti del Comune, delle Usl, dei diversi uffici e servizi. Senza dimenticare poi il popolo delle borgate, composto da tanti disoccupati, molti più che a livello nazionale. E questa la base su cui si è costruita la vittoria del «sì». Io penso poi che si siano aggiunti molti artigiani e commercianti «poveri», quelli che non lavorano intorno alle ville e su cui pesa la politica economica del governo». Dare un voto al «sì» non è difficile. Basta sentire i giovani ai giardinetti, gli operai che lasciano la fabbrica, gli anziani che discutono per le vie del centro, il piccolo negoziante di libri. Giovane disoccupato: «Ho votato «sì» perché a settembre dovrei cominciare a fare il manovale e non mi va di trovare un salario tagliato». Le sue amiche studentesse: «Abbiamo votato «sì» perché il «no» non risolve il problema

della disoccupazione. Vogliamo perciò difendere il salario di chi lavora sperando di trovarlo un giorno anche noi». Anche il gruppetto di anziani e gente di mezza età che discute in un angolo della strada ha votato «sì». Dice il pensionato: «Mi danno quattro soldi, perché avrei dovuto votare «no»?». Ancora più netto il cassintegrato delle cartiere: «Siamo operai, che potevamo votare? A Tivoli non si sta salvando uno stabilimento. Anche tanti operai democristiani hanno votato «sì». Il terzo se la prende con i commercianti: «Hanno detto tutti «no», tanto nessuno li controlla e possono evadere tranquillamente le tasse».

Adiamoli a sentire questi commercianti, secondo molti strenui difensori della politica del governo. Le risposte sono reticenti. «Non posso, non ho tempo», «Il voto è segreto». Il piccolo sondaggio distribuisce però equamente voti per il «sì» e voti per il «no». «Ho votato «no» — dice il gestore di uno dei banchi davanti a Villa d'Este — perché il referendum non serviva. Abbiamo speso 300 miliardi solo perché non si mettevano d'accordo». Più legato al suo tornaconto un antiquario: «Noi commercianti non avevamo niente da guadagnare. Il libraio dice che ha votato «sì» e conosce molti commercianti che si sono espressi per il recupero dei punti: «Molti di noi per appartenenza ad un partito». E per i bottegai che dicono «sì» c'è anche il portiere dell'ospedale che ha votato «no». «Perché il «sì» danneggia l'economia...».

Insomma, hanno detto «sì» quasi compattamente i lavoratori dipendenti, anche quelli che avevano votato per il Psi, il Psdi e la Dc; i giovani disoccupati, moltissimi dei 9.000 pensionati, una fetta non grandissima ma nemmeno piccola dei commercianti, dei professionisti, dei tecnici. Tanta gente che ha tradito i propri partiti per dire che la politica economica del governo non va.

Voxson: il primo importante appuntamento di lotta è fissato per domani mattina. I lavoratori si ritroveranno alle 9,30 a piazza Esedra e da qui raggiungeranno in corteo il ministero dell'Industria. Alla manifestazione parteciperanno anche i consigli di fabbrica di altre aziende di Roma. Gli operai intendono inchiodare il ministero dell'Industria, la Rel, sua finanziaria, alle proprie responsabilità, al rispetto degli accordi già sottoscritti. In vista di questo appuntamento ieri mattina si è svolta un'assemblea in fabbrica, alla quale erano presenti rappresentanti della Fiom, della Fim e della Uilm. Come è noto la situazione della Voxson, dove da tempo 1400 lavoratori circa sono in cassa integrazione ed un centinaio soltanto sono rimasti in produzione, è resa ora più difficile dell'accordo separato sottoscritto recentemente per l'Autovox. La Fiom si è astenuta, manifestando il proprio dissenso in primo luogo sulla parte dell'intesa che prevede il coesistenza nella nuova Autovox di tutte le attività inerenti alla produzione di autoradio e di autorica. Una

Voxson, domani mattina operai in corteo fino al ministero

decisione molto grave che rischia di compromettere le sorti della Voxson, altra azienda un tempo leader nel campo delle autoradio. I lavoratori ieri mattina hanno contestato la decisione di Fim e Uilm di firmare quell'accordo. «Un accordo che peraltro — hanno sottolineato Bruno Izzi, segretario generale regionale aggiunto della Fiom ed Elisa Cancellieri del consiglio di fabbrica — non contiene neppure serie garanzie occupazionali per gli stessi lavoratori dell'Autovox». Ed è anche que-

sta — è stato ribadito — una delle motivazioni che hanno spinto la Fiom ad astenersi. Spetta ora al ministero dell'Industria rispettare gli impegni presi e superare i gravi ritardi con i quali ha finora seguito la vertenza Voxson. Per il 26 giugno è stato fissato un incontro per affrontare i problemi della costituzione della nuova società Vidital, in seguito all'accordo già sottoscritto dalla Rel e dalla Itt che prevede il passaggio di 772 lavoratori della Voxson in questa nuova società per la produzione di videoregistratori. «Il piano Vidital — hanno affermato ieri mattina i lavoratori — è già slittato di mesi. Dovevano essere, alla fine del 1985 110 gli operai assunti dalla nuova società. Ed invece, a causa dei ritardi, alla fine dell'anno saranno soltanto una cinquantina». La manifestazione di domani mattina è stata indetta dal consiglio di fabbrica della Voxson, che di fronte alla gravità della situazione attraversata dall'azienda fa appello all'unità tra i lavoratori. Un appello all'unità era già stato fatto dalla Fiom per la soluzione di questa vertenza in seguito all'accordo separato firmato per l'Autovox.

didoveinquando

Il blues si addice al «Big Mama» club

Il blues si addice al Big Mama. Il club di viale S. Francesco a Ripa ha organizzato «Blues and Jazz Guitar Festival» e con Louisiana Red prima e Jorg Niessner poi ha ottenuto uno strepitoso successo di pubblico e di critica. La rassegna continua e sabato e domenica entra in scena Roberto Ciotti con il suo «Hot Rocks and Blues». Al suo fianco Massimo Bottini (basso) e Piero Fortezza (batteria). Ciotti è certamente uno degli esponenti più conosciuti e qualificati del blues italiano. L'unico, ad esempio, che abbia avuto una produzione discografica non «underground» (il suo ultimo Lp, «Rockin' Blues», ha superato le 20 mila copie di vendita); ed inoltre è il solo che abbia ottenuto riconoscimenti all'estero: dalle apparizioni al Festival di Montreaux, alla tournée americana con Ginger Baker (il celeberrimo batterista dei «Cream»), con il quale è poi seguita una collaborazione di oltre un anno, con concerti in tutta Italia. Recentemente, però, Roberto Ciotti ha sospeso quasi del tutto le sue apparizioni di fronte al grande pubblico (le più suggestive furono quelle negli stadi di Milano e Torino, anni fa, quando, davanti a centomila persone, aprì i concerti di Bob Marley), per privilegiare l'attività nei club, effettuando una breve tournée nell'Italia settentrionale lo scorso inverno e suonando poi per venti serate consecutive al Big Mama nei mesi di gennaio e febbraio. Le ragioni di questa scelta vanno ricercate essenzialmente nel cambiamento, nella «metamorfosi» che il musicista sta attraversando. Nato come bluesman puro, Ciotti si è essenzialmente dedicato al rifacimento dei brani classici (Muddy Waters, Robert Johnson, John Lee Hooker, ecc.), grazie anche alle sue spiccate capacità virtuosistiche con la chitarra acustica e il «Dobro». Oggi la sua produzione musicale è notevolmente cambiata, sia nella forma che nella sostanza. Con un sound prevalentemente elettrico, la musica risente di influenze funk o, addirittura, africane. Tutto questo, con una sapiente vena compositiva e lungo la linea del rock-blues tradizionale, produce continui cambi di atmosfera e di ritmo. La presenza nei club è motivata da queste ragioni sperimentali. Sabato e domenica si potrà ascoltare e comprendere tutta la sua evoluzione creativa.



Roberto Ciotti al «Big Mama»

Un seminario di danza con Malou Airaud

Il Cdd (Centro di documentazione della danza) organizza un seminario di danza contemporanea che si svolgerà presso il Centro Malafroite (via Monti di Pietralata 16) dal 17 al 22 giugno. Lo terrà Malou Airaud (due corsi al giorno), interprete di punta del Wuppertal Tanztheater di Pina Bausch per dieci anni e ora docente di danza moderna nella Folkwang Schule di

A Villa Medici settimana di musica contemporanea (e molti dibattiti)

Come ormai è tradizione a Villa Medici, organizzata dall'Accademia di Francia a Roma, si è aperta ieri (e proseguirà sino al 21 giugno) l'8ª settimana di musica contemporanea, sul tema delle diverse scritture musicali della sonorità di ieri e di oggi nel mondo. Questa settimana sarà varia e densa di avvenimenti culturali ed artistici: accanto a concerti eseguiti da artisti all'avanguardia, in prima esecuzione in Italia ed in prima esecuzione assoluta, si terranno dibattiti culturali, si proietteranno filmati e documentari, si esporranno stampe e mobili giapponesi del XVII secolo, si effettuerà un gemellaggio artistico con il festival di musica del XX secolo di Angers ed una coproduzione con il festival di arte contemporanea di Londra (Teatro Almeida). Il programma della settimana, che è stato aperto ieri con una conferenza, dal direttore dell'Accademia di Francia a Roma J. M. Drot prevede, in collaborazione con la Nuova Biennale di Parigi, l'«Orfeo II» di Claudio Monteverdi, progettato e diretto artisticamente dal maestro Luciano Berio. Seguiranno nei giorni successivi i concerti di Musica Verticale e del Cima (Centro Italiano di Musica Antica); i concerti del gruppo l'unaire con un dibattito moderato da Roman Vlad; le giornate di Kagel e Xenakis e del gruppo Espace-Musique, in gemellaggio con il festival di Angers; ed infine due giornate riguardanti le composizioni musicali giapponesi. Queste ultime in particolare prevedono una presentazione di Kimi-Sato, un film sul Giappone di Jean Marie Drot, presentato da André Malraux, esecuzioni di composizioni di K. Tsuruta ed altri e la partecipazione del gruppo Yonin No Kai di Tokio. Esseri (Germania). A conclusione dei due corsi, con tutti gli allievi, la sera di sabato 22 alle ore 18,30 sul palcoscenico del Festival di Genzano, la Airaud farà una «lezione-spettacolo» pubblica. Ingresso libero. Per informazioni rivolgersi a Walter Ruggeri, tel. 9399369, dalle ore 10 alle 12,30 tutti i giorni.



Gemelli degli Yoruba (Nigeria)



Una foto di Antoine Poupel

Maschere feticci e oggetti comuni

Da qualche giorno è aperta presso la sede romana dell'Istituto italo-africano la prima mostra mercato di sculture tradizionali nero-africane di collezione privata, la cui ricavato sarà devoluto alle popolazioni etiopiche tramite il Comitato a favore delle vittime della siccità. Sono 150 pezzi tra sculture, feticci, maschere e oggetti di uso comune provenienti dall'Africa occidentale e orientale. La mostra rimarrà aperta fino al 29 giugno (via Ulisse Aldrovandi, 16)

Il sogno nella fotografia e nella poesia

Si inaugura oggi (e proseguirà sino a domenica) la mostra «Il sogno nella fotografia e nella poesia», organizzata dalla coop linguistico-culturale «Torre di Babele», dal Circolo Arci S. Lorenzo e dal gruppo ricerca poetica «Fosfènes». In programma «Fotografie e poesie», «Proiezione di diapositive sincronizzate con poesie» e «Lecture di poesie». Appuntamento, dunque, alle ore 18, nella sede del Comitato di quartiere, via dei Salentini 3/7.